

JIRÍ GEORG LANGER

Eros nella Cabbalà

Il mistero dell'amore:
mistica e psicologia del profondo

La parola
Roma

INDICE

- 7 PREFERAZIONE di Marco Morselli
- 19 INTRODUZIONE. IL PRINCIPIO FONDAMENTALE
 DELLA *QABBALAH*. LA SUA ORIGINE.
 SULLA VERITÀ
- 30 I. I DUE POLI: DUE MISTERIOSI TESTI
 CABBALISTICI
- 45 II. L'ERRORE DEI SABBATIANI. IL LORO
 TRADIMENTO DEL MISTERO DI D.
 E LA LORO SCOMPARSA
- 63 III. SPIEGAZIONE DI CIÒ CHE DICE LO *ZOHAR*
 A PROPOSITO DEL
 “SANTO VEGLIARDO”
- 68 IV. L'AMORE FRA UOMINI
- 87 V. IL HASSIDISMO

108	VI. IL TRAGICO CONFLITTO FRA LE DUE TENDENZE DELL'EROS E LE SUE CONSEGUENZE PER LA COMUNITÀ
124	VII. L'EROTISMO DELLA SCRITTURA E DEL LINGUAGGIO
140	VIII. I MONDI SUPERIORI E IL LORO EROTISMO
172	IX. IL SOGNO NELLA <i>QABBALAH</i>
191	X. <i>EN SOF</i>
201	APPENDICE

PREFAZIONE

1. Nel 1913 un ragazzo di 19 anni acquista alla stazione ferroviaria di Praga un biglietto per Belz, una cittadina della Galizia orientale. La Boemia faceva allora parte dell’Impero austro-ungarico, per cui senza attraversare frontiere Jiří si ritrovò, ventiquattr’ore dopo e cinquecento chilometri più ad est, nella “Roma dei *hassidim*”.

Al centro di Belz c’era una piazza, sulla quale si affacciavano la Sinagoga, la Casa di studio (il *Bet ha-midrash*) e la Casa del Rebbe. Il *Bet ha-midrash* rimaneva aperto tutta la notte per coloro che volevano studiare, per coloro che volevano trasformare la notte in giorno. Jiří è affascinato dalla vita dei *hassidim*,¹ ma conformarsi alle loro abitudini è tutt’altro che facile, per cui il suo primo soggiorno a Belz è piuttosto breve.

Jiří Georg Mordekhai Langer era infatti nato a Praga il 7 aprile 1894 in una famiglia ebraica assimilata, “boemizzata”. Insieme ai suoi fratelli maggiori František (1888-1965) e Josef (1890-1939) aveva frequentato la Scuola cieca e solo da adolescente, spronato dall’amico Alfred Fuchs, aveva preso ad interessarsi alla religione e alla mistica

ebraiche. Insieme i due amici avevano iniziato a studiare l'ebraico.

La descrizione del ritorno in famiglia di Jiří dopo il primo soggiorno a Belz si deve alla penna del fratello František: «Mio padre mi annunciò quasi spaurito che Jiří era tornato. Capii il suo sgoamento quando vidi mio fratello. Mi stava davanti in un logoro pastrano nero, tagliato come un caffettano, che scendeva dal mento fino a terra, e in testa aveva un largo cappello rotondo di velluto nero, calcato sulla nuca. Stava curvo, il mento e le guance coperti da una barba rossiccia e i riccioli davanti alle orecchie che gli pendevano fino alle spalle. Del viso restava scoperto solo un pezzetto di carne bianca, malsana, oltre agli occhi, un po' stanchi, un po' febricitanti. Mio fratello non era scappato da Belz per tornare a casa e alla civiltà, ma aveva portato Belz con sé». ² Sembra la reazione del padre di Gregor Samsa alla vista del figlio trasformato in insetto. ³

Jiří recitava le preghiere «canticchiando a voce alta e correndo per la stanza in una sorta di rapimento estatico», cucinava in camera sua su un fornello a spirito, si nutriva però soprattutto di pane e cipolla, il cui odore si diffondeva per tutta la casa.

Vedere il figlio così conciato spaventava suo padre, «feriva il suo desiderio di sicurezza e di stabilità ricordandogli, forse, storie ormai dimentica-

te sulle angustie del ghetto, su quella vita senza diritti né libertà, piena di umiliazioni e di soprusi».⁴ Jiří sembrava uno spettro del passato, era invece un araldo del futuro. La sicurezza borghese di cui godevano buona parte dei trentamila ebrei di Praga sarebbe stata presto sconvolta dalla Grande Guerra, e poco dopo la Grande Catastrofe avrebbe eliminato i due terzi degli ebrei d'Europa. Delle grandi Comunità centrali e orientali sarebbero rimasti solo fumo e macerie.

Jiří rimane a casa per qualche tempo. Poi all'improvviso, preso da una grande esultanza, prepara di nuovo la sua valigetta e insieme a un amico ritorna a Belz. Solo leggendo *Le nove porte* il fratello conobbe il motivo di quella esultanza: gli era apparso il Rebbe e lo aveva invitato a recarsi da lui.⁵

Allo scoppio della guerra il Rebbe e la sua corte si rifugiano in Ungheria. Jiří viene arruolato, ma finisce presto in un carcere militare: si alzava un'ora prima degli altri per recitare le preghiere del mattino, mangiava solo pane e cipolle, di *Shabbat* si rifiutava di prendere in mano il fucile e di svolgere qualsiasi lavoro. A František, che era medico, non ci vuole molto per convincere i giudici militari che suo fratello era matto. Appena congedato, Jiří raggiunge il Rebbe di Belz e trascorre con lui il resto della guerra. Vede le Comunità ebraiche e hassidiche sconvolte, «la loro

infinita miseria, l'angoscia e la disperazione di gente che non comprendeva le ragioni di tante distruzioni e di tante stragi».⁶

Nel 1918, caduto l'Impero austro-ungarico, Jiří diviene cittadino della Repubblica Cecoslovacca, il Belzer e i suoi *hassidim* della Repubblica Polacca: nuove frontiere li dividono. Jiří vive la sua vita *hassidica* a Praga. In camera sua sono aperti i volumi del *Talmud* e libri di *Qabbalah*, ma anche, per lo stupore del fratello, le opere di Sigmund Freud. Il risultato dei suoi studi viene pubblicato nel 1923 con il titolo *Die Erotik der Kabbala*.

Intanto viene nominato insegnante in una Scuola ebraica di Praga. Compie il suo primo viaggio in Eres Israel, scrive articoli e traduzioni. Conosce il ceco, l'ebraico, l'yiddish, il tedesco, il francese, l'inglese, l'aramaico e l'arabo, scrive in tedesco, ceco ed ebraico. Pubblica un volume di versi *Piyutim we-Shire Yedidut (Poemi e canti dell'amicizia)*. D'estate va a fare il bagno nel fiume Vltava (Moldava) e d'inverno pattina sul ghiaccio, anzi sembra danzare sulla neve ghiacciata. Suona anche il violino, improvvisando variazioni su musica classica, ebraica, o su canzoni ceco-moravo-slovacche.

Ha molti amici, tra cui Franz Kafka (1883-1924) e Max Brod (1884-1968). Una volta li porta

a visitare il Rebbe di Grodek e un'altra volta il Rebbe di Belz. Langer diventa uno degli insegnanti di ebraico di Kafka e la fonte principale delle sue conoscenze hassidiche e cabbalistiche. Spesso passeggiano insieme fino a notte fonda per la vecchia Praga del Maharal.⁷

Nel 1937 viene pubblicato *Devet bran (Le nove porte)*. Solo leggendo quei racconti František inizia a capire di essere il fratello di un grande scrittore: «Fui preso da quelle storie, mi lasciai travolgere dall'esuberanza fantastica ed esotica, dall'originalità delle vicende e degli ambienti descritti, e lessi, lessi a non finire. La loro mistica non era nebulosa e difficile da decifrare, le cose prodigiose, i miracoli intessuti in quelle storie non avevano quella carica di pathos che avrebbe potuto renderli sconcertanti: erano invece tagliati, si può dire, alla misura dell'uomo, semplici e familiari».⁸

Secondo alcuni ancora meglio di Martin Buber (1878-1965), *ha-bahur mi-Prag*, il ragazzo di Praga che si era rifugiato dai hassidim, ha così tramandato il ricordo di quella vita ebraica piena di fervore e di sapienza della quale l'Europa ha dimostrato di non essere all'altezza.

Il libro non ebbe il tempo per essere conosciuto e apprezzato come avrebbe meritato: meno di due anni dopo la Boemia viene occupata dai Tedeschi e come tutte le opere degli autori ebrei

anche *Le nove porte* viene mandato al macero. Langer viene preso dal quasi frenetico bisogno di contrastare la crescente propaganda antisemita pubblicando un volumetto divulgativo sul *Talmud*, con cento esempi dell'antica saggezza, e traducendo un'antologia di poesia ebraica dall'XI al XVIII secolo. Il titolo scelto era di bruciante attualità: *Il canto dei ripudiati*.

All'arrivo dei Nazisti le esistenze dei tre fratelli Langer si dividono: František riesce a raggiungere la Francia e poi l'Inghilterra, Josef preferisce il suicidio alla deportazione, Jiří raggiunge la Slovacchia. Le acque fluviali erano ancora considerate neutrali; più di mille profughi, tra i quali neonati e vecchi, partono all'inizio di novembre. Ma il freddo quell'anno viene presto, il fiume si ghiaccia e le chiatte in ferro si bloccano. Con trenta gradi sotto zero, senza riscaldamento e con cibo insufficiente le malattie si diffondono e molti muoiono. Jiří aveva riempito le sue valigie dei suoi libri più cari invece che di coperte e maglioni. Si ammala di polmonite e poi di una infezione renale da cui non guarirà più.

Arriva comunque a Istanbul e riesce a imbarcarsi per la Palestina del Mandato Britannico. Viene ricoverato all'ospedale di Tel Aviv. Quando sta meglio scappa in campagna o sale a Yerushalayim. Anche lì i suoi migliori amici sono Max Brod e sua

moglie, arrivati nel 1939. È Brod a portargli nel suo letto d'ospedale il suo ultimo volume di poesie, fresco di stampa: *Meàt Kori (Un poco di balsamo)*. Jiří Langer muore il 22 marzo 1943.

In che modo un giovane può tenere pura la sua via, se non osservando la Tua Parola?
(Sal 119,9)

2. Per cercare di capire quale sia il posto di Eros nella *Qabbalah*, dobbiamo ricordare che il mondo nel quale viviamo costituisce solo una parte di un sistema di mondi molto complesso. Questi mondi spirituali si compenetrano e interagiscono tra loro e con il mondo materiale, e nella nostra vita quotidiana facciamo esperienza di questo scambio di influenze tra le diverse sfere della realtà. Il mondo nel quale viviamo è il mondo di *Asiyah*, dell'azione, al di sopra del quale vi sono il mondo di *Yesirah*, della formazione, il mondo di *Beriyah*, della creazione e infine il mondo di *Ašilut*, dell'emanazione. Il mondo della formazione è il mondo dei sentimenti, o degli angeli. Il mondo della creazione è il mondo delle intelligenze, o dei serafini. Il mondo dell'emanazione è il più vicino alla Divinità, o forse è la Divinità stessa. Ognuno di questi mondi corrisponde ad una delle quattro lettere del Nome (di D.).

Tutti questi mondi sono circondati e compenetrati dall'*En Sof*, l'Infinito, che si manifesta attraverso dieci *Sefirot*: *Kéter* (la Corona), *Hokhmah* (la Sapienza), *Binah* (l'Intelligenza), *Hésed* (la Grazia), *Gevurah* (la Forza), *Tiféret* (la Bellezza), *Néšah* (il Trionfo), *Hod* (la Lode), *Yesod* (il Fondamento) e *Malkhut* (il Regno). Insieme, nelle loro interrelazioni, esse formano il collegamento permanente tra il Santo, benedetto Egli sia, e il nostro mondo.

Alcune di queste *Sefirot* sono maschili, altre femminili. Alcune sono amici, altre amanti. Eros è la *Sefirah Yesod*, che costituisce il fondamento di tutta la creazione. Essa unisce gli amici, ossia le *Sefirot Néšah* e *Hod*, e gli amanti, ossia *Tiferet* e *Malkhut*. L'intero servizio divino nel suo insieme non mira che a provocare l'*Yihud*, l'unione, del Santo, Egli sia benedetto, e della sua *Shekhinah* (altro nome di *Malkhut*).

L'erotismo dunque pervade i mondi superiori e, di riflesso, anche il nostro. Anzi, scrive Langer, Eros è il messaggero attraverso il quale D. ci ha inviato la *Torah* prima ancora della Rivelazione sul Monte Sinai. Tuttavia occorre sapere che vi è un tragico conflitto tra due diverse tendenze dell'Eros. Tale conflitto è espresso in due versetti: *Siate fecondi e moltiplicatevi* (Gn 1,28) e *Amerai il tuo amico come te stesso* (Lv 19,18). La *Torah*⁹ conosce questo conflitto e una vita ebraica improntata alla sua osservanza è fatta apposta per

creare tra tali due tendenze un'armonia. Il giovane *hassid* divide il suo tempo tra sua moglie e i suoi compagni della *Hevré* (la Confraternita).

La sessualità, l'affettività umana, come sanno i cabbalisti e gli psicanalisti, non sono solo rivolte al diverso e neppure solo all'identico, sono molto più articolate, profonde e complicate. Hanno bisogno di essere educate, il che non vuol dire limitarsi ad alcune informazioni tecniche o ad alcuni divieti moralistici.

Dalla "rivoluzione sessuale" in poi, due generazioni sono cresciute e invecchiate nell'illusione che quella del "fare" – il prima possibile, il maggior numero di volte possibile, con il maggior numero possibile di persone – sia la dimensione giusta per incontrare Eros, in una eccitazione generale e continua che è in effetti un generale e continuo svuotamento.

I *hassidim* al contrario insegnano ad amare D. con tutte le proprie forze, e il proprio amico come se stessi. Essi considerano la triplice preghiera quotidiana come un «accoppiamento con la *Shekhinah*». ¹⁰ Sanno che la grandissima energia di Eros/Yesod, la divina potenza generatrice del Creatore donata alle creature, rischia di travolgere chi non viene educato alla disciplina della *Torah*. L'*Ahavàh* (Amore) divino deve poter circolare dentro di noi senza venir subito scaricato nell'illusorio possesso di qualcuno al di fuori di noi.

L'universo intero ha valore solo attraverso l'*Ahavah*. Il cabbalista è un innamorato di D., anzi, di più: è un innamorato che sa di essere amato. Egli sa che nessun amore è più grande dell'amore per Lui, e che l'amore con cui Lui ci ama è senza fine.

Marco Morselli
Pesah 5767

Note

¹ Si veda la sua descrizione dello *Shabbat* in J. Langer, *Le nove porte. I segreti del Chassidismo*, tr. di E. Ripellino, Adelphi, Milano 1995, pp. 4-10.

² *op. cit.*, pp. XIX-XX.

³ Vedi *La metamorfosi* di Franz Kafka.

⁴ *op. cit.*, p. XXI.

⁵ *op. cit.*, p. 14.

⁶ *op. cit.*, p. XXIV.

⁷ Rav Yehudah ben Bešalel Loew (1525-1609), il Maharal di Praga, il creatore del *Golem*. Su di lui si veda: A. Neher, *Il pozzo dell'esilio*, tr. di E. Piattelli, Marietti, Genova 1990.

⁸ J. Langer, *Le nove porte*, cit., p. XXIX.

⁹ Con *Torah* intendiamo sia la *Torah* scritta (la Bibbia ebraica) che la *Torah* orale (*Midràsh*, *Talmùd*, *Qabbalàh*).

¹⁰ Baal Shem Tov, *Testament hassidique*, tr. de L. Cohen, Bibliophane, Paris 2004, p. 23.